



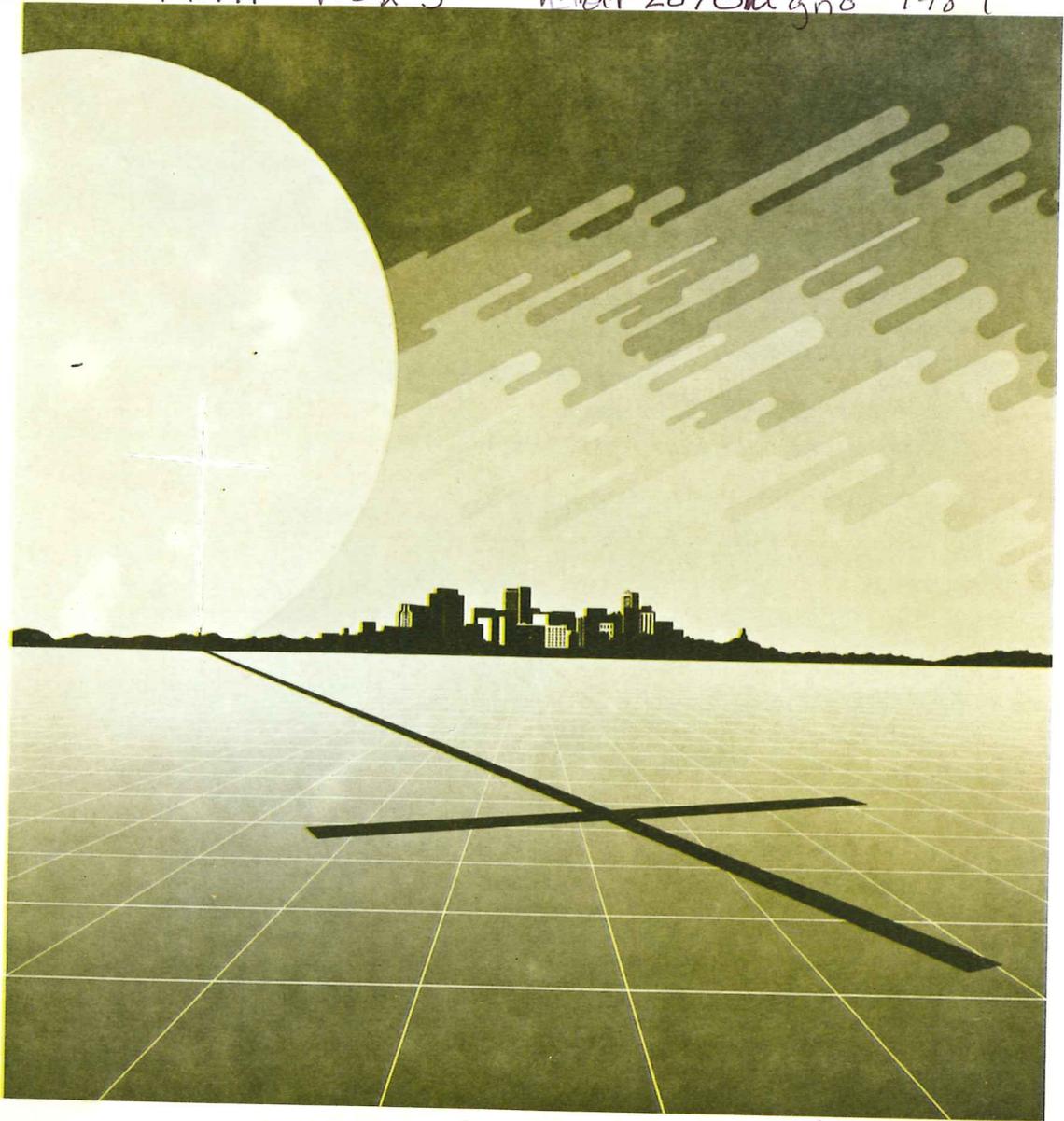
il Nazareno

TRIMESTRALE DI STUDIO DELLA BIBBIA
E DI EDIFICAZIONE CRISTIANA

ANNO XXVII No 2-3

marzo/Giugno 1989

European Nazarene
Bible College
Library



I L N A Z A R E N O

Bimestrale di studio della Bibbia e di edificazione
cristiana della Chiesa del Nazareno in Italia.

Direttore : Giancarlo Rinaldi
Dir.Resp; Salvatore Scognamiglio

Comitato editoriale:
Salvatore Scognamiglio
Giancarlo Rinaldi
Angelo Matera

Amministrazione:
Via A. Fogazzaro,11 - 00137 ROMA

Redazione :
Giancarlo Rinaldi
Via Costantinopoli,84
80138 NAPOLI

Aut.Trib. di Roma N° 17033 del 1.12.1977

Abbonamenti:
Annuo £ 10.000
Sostenitore £ 15.000

Versamenti su CCP 43729003 intestato a:
"Il Nazareno", via A.Fogazzaro,11-00137 ROMA

Gli articoli e le recensioni devono essere
inviati alla Redazione .

ANNO XXVII * N° 2-3 Marzo/Giugno 1989

R.S.Taylor. Il Peccato: Realtà o Mito ?	pag. 1
La Libertà Religiosa nella Scuola	pag. 8
S. Barbieri. Profili di Fede.	pag.19
Dalle Missioni nel Mondo.	pag.21
Nuovi Libri.	pag.23

IL PECCATO: REALTA' O MITO?

E' molto importante che i membri della Chiesa raggiungano una convergenza su ciò che noi crediamo in materia di peccato. In fondo, la cosa è semplice e piana: è il peccato che ci distacca da Dio ed è quello che condusse Cristo al mondo a morire sulla Croce per la nostra salvezza. La Sua azione salvifica ha avuto origine ed è stata resa necessaria dal peccato.

Noi CREDIAMO che il peccato è la più grave calamità della specie umana ed è l'unica cosa veramente ingiusta. In fondo, i nostri problemi non sono economici, fisici, pedagogici, culturali o sociologici, ma morali e spirituali.

NOI CREDIAMO che il peccato fu introdotto nell'umanità da un'azione di disobbedienza dei nostri progenitori Adamo ed Eva, nel Paradiso terrestre. Dio aveva imposto una legge, una proibizione molto semplice riguardo al frutto di un determinato albero; e ciò per provare la loro sottomissione all'autorità divina. Ciò era il necessario ed unico modo in cui la naturale santità, infusa in loro al momento della creazione, potesse divenire pienamente comportamentale e cioè col crisma di una scelta pienamente libera e cosciente contrapposta alle pressioni della tentazione. La loro santità sarebbe quindi, divenuta una caratteristica personale. Ma Adamo ed Eva disobbedirono.....

Conseguenza immediata fu la morte spirituale, la perdita dell'innocenza, dell'approvazione divina, e della divina amicizia. Lo Spirito Santo non dimorò più in loro nella perfetta fusione antica.

Conseguenza ineluttabile della loro morte spirituale fu la morte fisica, che cominciò subito con la decadenza fisica.

Conseguenza finale del loro peccato sarebbe stata la separazione eterna da Dio, se Dio non fosse intervenuto a ristabilire l'equilibrio con un piano di salvezza. Questo Egli lo fece donando il proprio Figlio Gesù Cristo, la cui morte e resurrezione rese possibile la salvezza di Adamo, di Eva e di tutti i loro discendenti.

NOI CREDIAMO che il peccato è universalmente diffuso nell'umanità. Ciò significa non solo che tutti gli uomini peccano, ma anche che vengono al mondo con una predisposizione naturale al peccato. Ciò perchè la divina promessa di perdono non annullò gli effetti del peccato, nè in Adamo ed Eva nè nei loro posteri.

Adamo ed Eva furono espulsi dal paradiso terrestre; e ciò significò non solo la perdita del loro habitat, ma la perdita della santità. Lo stato di deprivazione e di carenza, che ne derivò, fu da loro trasmesso ai discendenti; e così d'allora in poi, sono nate con la condanna alla morte fisica e con un'indole corrotta. La natura umana, quindi, è corrotta e degenera sin dalla caduta: "Riluttante a Dio, è priva di vitalità spirituale e continuamente incline al male" (dal Manuale della Chiesa del Nazareno). Un neonato, certo, non è cattivo responsabilmente, perchè non ha ancora raggiunto l'età, in cui si è in grado di fare libere scelte morali. Ma il fanciullo tende a scegliere il male, quando raggiunge l'età della responsabilità.

NOI CREDIAMO che queste "libere scelte" devono essere nettamente distinte dalla congenita tendenza al

male. C'è una specie di peccato "peccato personale o attuale", che dipende dalla volontà ed un altro congenito, che dipende dalla predisposizione. Il primo è individuale, il secondo è insito in tutta la razza umana.

La tendenza originale al peccato è una spinta nella direzione sbagliata; ma, per l'effetto contrastante della Grazia Divina, non è una coercizione al male. Peccare non è inevitabile. Ogni azione di peccato è opzionale, cioè la persona sceglie di scegliere alla tentazione. Quindi, pur essendo consapevole che quella azione, parola, pensiero o atteggiamento è cattivo, decide di pronunziare quella parola, commettere quella azione, assumere quell'atteggiamento o quel comportamento. In ciò egli è responsabile e degno di biasimo, perchè è colpevole. Ciò gli procura, contemporaneamente, la condanna della propria coscienza e di Dio, che è Onnisciente. Egli non può discolarsi, incolpando Adamo e i propri genitori o l'ambiente che lo circonda: ed ovviamente non può incolpare Dio: egli solo è colpevole del peccato volontario. Un ulteriore coinvolgimento è dato dal fatto che, proprio perchè il peccato individuale va distinto da quello congenito, deve essere distinto da cattive azioni, commesse per semplice errore. L'errore proviene dal cervello, il peccato dal cuore. L'errore esclude ogni malvagia intenzione, il peccato non la esclude. Noi rimproveriamo un ragazzo per una disobbedienza, non per un incidente volontario. Prendere freddo non è peccato, ma rubare lo è. CREDIAMO, inoltre, che la fede che salva non è possibile senza pentimento e che questo implica la completa e sincera rinuncia a tutto ciò che si sa che è peccato.

Un vero figlio di Dio ha una crescente paura ed un odio per il peccato. Egli non indulge minimamente col pensiero all'attuazione di qualsiasi cosa a lui nota come peccato ed è sinceramente impegnato in una vita santa. Il suo stile di vita è decisamente libero da empie amicizie, abitudini ed attività e si uniformano alle nuove e limpide alleanze, abitudini ed attività, che caratterizzano il cristiano. Ma mentre la pratica volontaria del peccato sotto qualsiasi aspetto è inconciliabile con l'essere cristiano, un occasionale cedimento o sconfitta nella battaglia contro il peccato è sempre possibile: non c'è posto per la negligenza o per la compiaciuta fiducia in se stesso. L'apostolo Paolo, nella prima lettera ai Corinzi 10,12: "Cosicché, chi crede di star su badi a non cadere".

Ma quando il peccato è stato commesso, si può ottenere il perdono "Figliuoli miei -dice l'apostolo Giovanni- vi scrivo questo affinché non pecciate. E se qualcuno pecca, noi abbiamo presso il Padre un avvocato, Gesù Cristo il Giusto: Egli stesso è il Propiziatore per i nostri peccati: e non solo per i nostri, ma anche per quelli del mondo intero" (1 Giovanni 2,1-2, NASB).

Il perdono per i nostri peccati non è qualcosa di automatico e nemmeno lo è per quelli del mondo intero: tutto il perdono, sia per le persone mondane che per il cristiano, è sotto condizione secondo 1 Giovanni 1,9 "Se confessiamo i nostri peccati, Egli è leale e giusto nel perdonarci e purificarci da ogni iniquità" (NASB). Proprio come disse un giorno il notissimo predicatore di santità C.W.Ruth "Questo è anche per noi, non è vero?"

E come la richiesta di confessione è per noi, così

lo è anche la promessa di perdono e di purificazione.

CREDIAMO inoltre che l'inclinazione originale al peccato continua a coesistere anche nella nuova vita della persona redenta, perchè gli affetti non sono completamente purificati dall'egoismo di base: il principio egoistico è ancora abnormemente forte.

Ciò crea un nuovo conflitto tra il nuovo orientamento e le antiche e radicate pretese dell'"Io". In conclusione, il cristiano è molto più proclive a cedere alla tentazione di peccato attuale. Ma più che altro, egli è portato ad ostentare atteggiamenti e reazioni tutt'altro che cristiani. Per esempio, tra i cristiani di Corinto vi furono alcuni che reciprocamente s'intentarono causa. NOI CREDIAMO che tali manifestazioni furono di un "Io" non ancora santificato; sono di natura peccaminosa, anche nella eventualità che non siano scelte decisamente cattive, secondo la definizione di Wesley del peccato come "trasgressione volontaria di una legge che si conosce".

CREDIAMO anche che la piena salvezza ora disponibile implica la purificazione della residua radice di peccato.

Questa radice va considerata dal cristiano come un residuo di resistenza alla SOVRANITA' di CRISTO; e bisogna considerarla come una tendenza al compromesso, che va decisamente annientata. Ecco ciò che si intende con l'espressione "morire a se stessi" e come dice Oswald Chambers: "Noi cediamo il nostro diritto su noi stessi".

Quando nella preghiera apriamo l'anima al Signore e gli confessiamo le nostre miserabili fragilità, Iddio ci vivifica completamente con la Sua

grazia santificante. Questo è il vero battesimo di Spirito, battesimo di Cristo ai suoi discepoli col Suo Spirito di sovrana potenza: esso ci rende degni di dire con Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Galati 2,20 NASB).

Dunque, dichiarando quel che crediamo in materia di peccato, dovremmo anche dichiarare quale atteggiamento riteniamo che Dio voglia assumere verso di esso. In Cristo Egli spontaneamente ci perdona il peccato, spezza il Suo potere su di noi e ci redime anche dalla anomala schiavitù del male. La grazia divina prende di mira il peccato, non per coprirne la colpa, ma per rimuoverne la presenza: "...perchè la grazia del Signore è venuta a portare a tutti noi salvezza, insegnandoci a rinnegare l'empietà, le ambizioni del mondo ed a vivere con saggezza, giustizia e pietà la vita presente". Il Portatore di questa salvezza è Gesù, "che donò SE STESSO per noi, che può redimerci da ogni azione contraria alla Sua legge e fare di noi un popolo puro, tutto Suo, ed impegnato in opere buone (Tito 2,11-12.14, NASB). E' questa l'essenza dell'ampliamento proposto per l'art. 5° sul peccato nella nostra dichiarazione di Fede. Se tale ampliamento verrà approvato dai 2/3 dei nostri distretti, inseriremo nel credo e nella costituzione ciò che ha fatto parte, sin dall'inizio, della nostra letteratura e dei nostri sermoni.

R. Taylor

* * * * *

Un insegnante di religione chiese ai suoi alunni: "Se tutte le persone buone fossero bianche e quelle cattive nere, voi di che colore sareste?". "A

strisce!", rispose subito la piccola Maria.

Un vicino trovò un giorno Pierino in ginocchio intento a cercare qualcosa. Gli chiese cosa avesse perduto: "la chiave di casa". Allora il vicino si mise a cercare vicino a Pierino. Dopo un pò gli chiese se si ricordava in quale punto gli fosse caduta...

"A casa", rispose Pierino.

"Santo cielo! Ma allora perché la cerchi qui?"

"Perché qui c'è più luce!"

Commento: A che serve che io cerchi Iddio in tanti posti sacri se l'ho perso nel mio cuore?

Un cristiano erudito credeva che la Bibbia fosse da prendere alla lettera in ogni particolare. Un giorno chiese a un teologo:

"Secondo la Bibbia il mondo fu creato 5 mila anni fa circa. Ma sono state ritrovate ossa che dimostrano che la vita sulla terra c'è da centinaia di migliaia di anni..."

"Quelle ossa -rispose subito il teologo- le sotterrò apposta Dio, 5 mila anni fa, quando creò la terra, per vedere se avremmo creduto di più alle sue parole o alle affermazioni scientifiche".

Una volta un discepolo si lamentava col suo maestro:

"Ci racconti delle storie; ma non ci sveli mai il loro significato..."

Il maestro rispose: "Che ne diresti se qualcuno ti offrisse un frutto e lo masticasse prima di dartelo?"

Da "Perle di saggezza nelle grandi religioni orientali". Edizioni Paoline.

* * * * *

LA LIBERTÀ RELIGIOSA NELLA SCUOLA:

Una questione di coscienza

Premessa

Le informazioni di questa "scheda" ordinate in una forma molto simile a quella di un piccolo dizionario, si propongono di offrire un panorama succinto degli aspetti legati alla problematica aperta dall'istituzionalizzazione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali della nostra Repubblica: problematica costituita essenzialmente dalla mancanza di tutela dei diritti delle minoranze e, in ultima analisi, da un'interpretazione ristretta e particolare del concetto di "pari dignità" di "tutti i cittadini" sancito dalla costituzione (art.3). Le Chiese Evangeliche operanti in Italia esprimono la loro ferma protesta proprio contro la mancata tutela dei diritti costituzionali dei cittadini che ne sono membri. D'altro canto vogliono anche testimoniare la loro convinzione che l'educazione alla fede rimane il momento essenziale nella formazione della personalità umana. Quando però questa educazione è vissuta in termini strettamente confessionali essa non può essere demandata alla scuola statale che, in quanto tale, è scuola di tutti, ma alla famiglia ed alla comunità ecclesiale che essa ha liberamente scelto di frequentare.

A. LE CONFESIONI RELIGIOSE E LO STATO

Lo Stato italiano ha attualmente tre diversi modi di porsi in relazione con le confessioni religiose che operano nel territorio nazionale.

Un insegnante di religione chiese ai suoi alunni: "Se tutte le persone fossero bianche e quelle cattive nere, voi di che colore sareste?". "A

IL CONCORDATO

Il Concordato è l'accordo tra lo stato italiano e la Chiesa Cattolica, che regola i loro particolari rapporti come due enti "indipendenti l'uno dall'altro, autonomi e sovrani". E' molto simile ad un trattato internazionale in quanto gli interessi della Chiesa Cattolica sono rappresentati da uno Stato straniero sovrano: lo Stato della Città del Vaticano.

Il concordato fu firmato l'11 febbraio 1929 e passò alla storia con il nome di Patti Lateranensi. Questo patti comprendevano:

- a) un trattato che sanciva la costituzione dello Stato della Città del Vaticano, fissandone i limiti territoriali;
- b) una convenzione finanziaria;
- c) il concordato vero e proprio che regolava "le condizioni della religione e della Chiesa Cattolica in Italia".

Dopo lunghe trattative, questo concordato subì una revisione, firmata il 18 febbraio 1984 dal Presidente Craxi e dal Cardinale Casaroli. Il concordato fra lo Stato e la Chiesa Cattolica fu richiamato nel testo della Costituzione con l'art.7.

Di fatto fu il concordato ad introdurre nelle scuole di Stato l'insegnamento della religione cattolica "come fondamento e coronamento" dell'intera attività educativa. Con il "nuovo concordato" (art.9) lo Stato italiano si è impegnato:

- a. "ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado";
- b) a garantire "a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento";

c) a fare in modo che la scelta non desse luogo "ad alcuna forma di discriminazione".

Il 5° punto del protocollo addizionale demandava poi ad "una successiva intesa fra le competenti autorità scolastiche e la Conferenza Episcopale Italiana" la definizione dei programmi, delle modalità organizzative, del reclutamento del personale insegnante.

LE INTESE

Le intese sono accordi tra lo Stato italiano ed i rappresentanti delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, ai sensi dell'art.8 della Costituzione. Per natura giuridica e per scopo sono da ritenersi vagamente analoghe al Concordato. Lo Stato italiano ha firmato la prima Intesa il 21 febbraio 1984 con la Tavola Valdese e Metodiste (firmatari Craxi e Bouchard). Altre Intese sono state successivamente raggiunte e firmate con le Assemblee di Dio, con l'Unione Italiana delle Chiese Avventiste del 7° giorno e con l'Unione delle Comunità Israelitiche. Altre Chiese evangeliche stanno trattando la stipula di Intese (Unione Cristiana Evangelica Battista, Chiesa Apostolica in Italia, Chiesa del Nazareno); altre stanno vivendo un momento d'intenso dibattito al loro interno (Chiese dei Fratelli).

Da notare che le Chiese evangeliche firmatarie di Intese si sono sottratte alla normativa delle legislazione del 1929/30 (leggi sui culti ammessi), mentre le altre vi sono ancora soggette.

Nell'ambito delle tre Intese già firmate con Chiese evangeliche, lo Stato italiano si è impegnato (art.9):

a. a non svolgere pratiche ed insegnamenti religiosi confessionali "in occasione dell' insegnamento di altre materie";

b. ad evitare per detti insegnamenti "orari che abbiano effetti comunque discriminanti" per gli alunni non avvalentisi;

c. ad eliminare "forme di insegnamento religioso diffuso nello svolgimento dei programmi di altre discipline";

d. a garantire che gli alunni non avvalentisi non vengano richiesti "pratiche religiose o atti di culto".

IL DIRITTO COMUNE (legge sui Culti ammessi)

Tutte le confessioni religiose che non hanno stipulato Intese, ponendosi così al di fuori del regime pattizio con lo Stato, ricadono, per quanto riguarda la loro vita ed i loro rapporti con la Repubblica Italiana, sotto il diritto comune.

Questo diritto è attualmente rappresentato dalla legislazione del 1920/30 sui "culti ammessi". Si tratta di una legislazione nata durante il fascismo, la cui incostituzionalità è evidente. Basti pensare che ad essa si rifece il regime per perseguire duramente le Assemblee di Dio. Nonostante questo però, in 40 anni di Italia repubblicana nessuno si è preoccupato, fatte salve alcune sentenze della Corte Costituzionale, a livello politico e parlamentare, di modificarla, per cui essa rimane tuttora in vigore. Pur se questa legislazione appare oggi del tutto inidonea a gestire i rapporti delle confessioni religiose con lo Stato, coloro che, anche fra gli evangelici, sono contrari alle intese e più in generale al regime pattizio, considerano il diritto comune come lo strumento migliore per regolare i

rapporti con lo Stato, auspicando ovviamente una legislazione in materia ed un totale abbandono della legge del 1929.

La legislazione del 1929 sui culti ammessi non dice molto sul problema dell' insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali e sul rispetto della libertà di coscienza degli alunni di famiglie non cattoliche. Un' eventuale nuova legislazione in materia dovrebbe tener conto anche di questo problema, nel rispetto della "pari dignità" dei cittadini appartenenti a confessioni religiose che, per qualunque motivo, rimanessero al di fuori della logica delle Intese.

B. L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA quadro storico

Potrà risultare interessante tracciare un breve quadro storico dell' insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato italiano:

13.11.1859. Nascono, con la LEGGE CASATI, le scuole pubbliche: l' istruzione elementare doveva essere obbligatoria e gratuita per i fanciulli d' ambo i sessi, sotto la responsabilità dei Comuni.

L' art.374 di questa legge stabiliva che "gli allievi delle scuole elementari i cui parenti avranno dichiarato di prendere essi stessi cura della loro istruzione religiosa, saranno dispensati dal seguire le lezioni di religione e dell' assistenza agli esercizi che vi si attengono".

15.7.1877. Lo Stato italiano, in rotta con il Vaticano dopo la presa di Roma (1870), impone il sistema laico nei rapporti con le confessioni religiose. Di conseguenza un' apposita legge abolisce l' insegnamento religioso nelle scuole pubbliche.

2.5.1904. Il consiglio di Stato, chiamato a giudicare su una vertenza nata nel merito della legge 15.7.1877, stabilisce che "nelle scuole elementari l' insegnamento religioso deve essere impartito nelle ore che siano al di fuori del periodo ordinario della scuola stessa", tenendo così fermo il principio della laicità nelle scuole statali.

1923. La ben nota Riforma Gentile, che indica dei programmi precisi per la scuola elementare e che è predisposta sull' orma delle "riforme" in atto ad opera del regime fascista, stabilisce la confessionalità delle scuole statali, essendo la religione considerata come "initium sapientiae" (principio di ogni scienza) dalla filosofia di Giovanni Gentile, che ne fu il promotore come Ministro della Pubblica Istruzione dell' epoca. I suoi decreti strutturano tutti i diversi livelli dell' istruzione e formarono quella che Mussolini definì "la più fascista delle riforme". Nel testo dei nuovi programmi della scuola elementare l' insegnamento della religione cattolica viene dunque dichiarato "fondamento e coronamento degli studi elementari".

11.2.1929. Nel testo del concordato tra lo Stato Italiano e la Chiesa Cattolica si ribadisce il principio già affermato dalla Riforma Gentile e lo Stato si impegna a garantire l' insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado, non universitarie.

22.1.1947. Con l' approvazione dell' art.7 della Costituzione e con la conseguente legittimazione del Concordato del 1929, l' insegnamento della religione cattolica viene riconosciuto come "fondamento e coronamento dell' istruzione primaria" anche dalla nuova Repubblica.

14.6.1955. Con il D.P.R. 503 entrarono in vigore i programmi per le scuole elementari, nella cui "Premessa" erano contenute le testuali parole: "la scuola primaria... ha, per dettato esplicito della legge, come suo fondamento e coronamento, l' insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica".

18.2.1984. Lo Stato italiano e la "Santa Sede" sottoscrivono la revisione del Concordato del 1929. Lo Stato italiano s' impegna ancora a garantire l' insegnamento della religione cattolica, demandando ad una successiva intesa la definizione della modalità organizzative.

12.2.1985. Entrano in vigore i nuovi programmi per la scuola elementare. In essi, richiamandosi al testo del nuovo Concordato, si ricorda che lo Stato "continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola, l' insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche".

14.12.1985. Il Ministro della Pubblica Istruzione, Falcucci, firma con il Presidente delle Conferenza Episcopale Italiana, Poletti, l' intesa prevista dall' art.5 del Protocollo Addizionale del nuovo Concordato. In base a quell' intesa:

- la scelta dell' insegnamento della religione cattolica non è più facoltativa, ma opzionale, quindi chi sceglie di non avvalersene deve svolgere una non definita attività alternativa integrativa;
- l' insegnamento della religione cattolica viene inserito per ben due ore settimanali nella scuola materna: poichè in questa scuola non esistono programmi, ma solo "orientamenti didattici", diventa l' unica attività definita come materia e come orario;
- anche nella scuola elementare si passa alle due

ore settimanali: pure qui è l' unica materia a beneficiare di una rigorosa definizione oraria;

- per le scuole medie inferiori e superiori viene confermata un' ora settimanale di insegnamento.

Tralasciamo qui di ricordare il susseguirsi di Circolari Ministeriali applicative, che di fatto non hanno portato ad alcuna modifica della situazione. L' intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Conferenza Episcopale Italiana non è stata mai modificata; la sua applicazione nell' organizzazione scolastica è stata legittimata dalla sentenza del Consiglio di Stato dello scorso anno.

C LE ATTIVITA' ALTERNATIVE INTEGRATIVE

Con l' intesa Falcucci-Poletti del 14.12.1985 l' insegnamento della religione cattolica diventa opzionale: chi non se ne avvale deve svolgere un' altra attività. Quale? I due Ministri che in questi anni hanno avuto la responsabilità di definirla (Falcucci e Galloni) si sono defilati. Si sono limitati a dire così:

- Si tratta di "attività" al plurale, nel senso che i consigli di interclasse ed i collegi dei docenti possono sceglierne una qualunque, a patto che "non sia curricolare", cioè che non abbia a che fare con le materie previste dai programmi, e che sia "particolarmente diretta all' approfondimento di quelle parti dei programmi più strettamente attinenti ai valori della vita e della convivenza civile" (C.M.129/28.10.1986);

- si tratta di attività "alternative" in quanto costituiscono l' alternativa opzionale all' insegnamento della religione cattolica;

- si tratta di attività "alternative" in quanto rendono integro il tempo scuola anche ai non avvalentesi che devono "fruire di un uguale tempo scuola" (sentenza del Consiglio di Stato 28.8.1987).

Poichè le attività alternative integrative sono state create per consentire, nell'organizzazione scolastica, il passaggio dalla facoltatività alla opzionalità dell'insegnamento della religione cattolica, costituiscono a tutt'oggi la prova evidente della discriminazione provocata dagli organi di Stato nei confronti dei non avvalentesi dell'I.R.C..

I vari ricorsi della Tavola Valdese e delle Chiese Evangeliche, formanti la commissione per i rapporti con lo Stato, di altre istituzioni (C.G.L. scuola) e di privati cittadini hanno avuto proprio lo scopo di arrivare ad un superamento della obbligatorietà di queste attività, per i non avvalentesi dell'I.R.C., ad un conseguente riconoscimento della facoltatività (e non opzionalità!) della scelta.

D. I TERMINI DEL PROBLEMA

In merito alla scelta dell'insegnamento della religione cattolica si è fatto ricorso a tre termini: esenzione o esonero, facoltatività e opzionalità. Cosa significano in termini pratici?

ESONERO. E' la facoltà, concessa su riconosciuta motivazione, che consente di essere liberi da un obbligo comune. E' questo il principio che ha regolato il rapporto dei non cattolici con l'I.R.C. dal Concordato del 1929 fino all'intesa Falucci Poletti del 1985. Sulla base di questo principio gli alunni non avvalentesi dell'I.R.C. potevano assentarsi dall'aula, entrare un'ora dopo ed uscire un'ora prima, senza, quindi, che l'I.R.C.

imponesse alcuna forma d'obbligo.

FACOLTATIVITA'. E' il diritto che implica e concede un certo grado di autonomia e indipendenza da determinate circostanze, dal volere e dal potere altrui. In sostanza è il diritto che produce la piena libertà di scegliere o di rifiutare un servizio offerto, senza restare vincolato da alcuna forma d'obbligo, in caso di rifiuto. E' questo il principio che, anche da una serena lettura del secondo Concordato, avrebbe dovuto regolare il rapporto dei non cattolici con l'I.R.C. dal 1985 in poi. In tal senso avrebbe costituito un grosso passo avanti rispetto all'istituto stesso dell'esonero. Infatti secondo questo principio, l'I.R.C. non avrebbe più dovuto configurarsi come un servizio da richiedere liberamente.

OPZIONALITA'. Si chiama così la libera scelta tra i due termini di un'alternativa che prevede, comunque, l'obbligo di sceglierne una, restandone vincolato. E' questo il principio introdotto di fatto dall'intesa Falcucci - Poletti del 1985. Poichè gli alunni ed i loro genitori sono chiamati a scegliere comunque fra I.R.C. o A.A.I., è evidente che l'insegnamento della religione cattolica torna ad essere fonte di un obbligo, in termini per di più peggiorativi, rispetto al periodo 1928-1984, in quanto non è più possibile ricorrere all'istituto dell'esonero.

Da questa sintesi appare evidente che il principio dell'opzionalità è, sul piano del rispetto della libertà di coscienza garantita dalla Costituzione, il peggiore dei tre ed è, purtroppo, quello attualmente in vigore e legittimato dalla sentenza del Consiglio di Stato dell'agosto 1988. Si può essere tentati dal rimpiangere l'esonero (ed in molti, in realtà, lo

rimpiangono!) ma, come cristiani evangelici, abbiamo il dovere di richiamare lo Stato alla coerenza del suo impegno costituzionale e istituzionale, volto a garantire, sia per la lettera del nuovo Concordato che per gli accordi sanciti nelle Intese fin qui firmate, il principio della facoltatività).

(continua sul prossimo numero)

* * * * *

"Signore, insegnaci a pregare..."

Considerazioni in margine ad un bel libro.

La Claudiana di Torino ha pubblicato di recente il volume di Jörg Zing dal tirole "Come pregare" (pp. 296, lire 18.000). E' stata una felice scelta editoriale. In Italia, forse, l'Autore non è tanto noto come oltralpe. E' un pastore evangelico estremamente prolifico nel campo dell' evangelizzazione tramite la stampa e, i "media". Questo libro, tradito un pò dal titolo che renderebbe al lettore idea del "manuale", è una piccola miniera di testi di preghiera, di meditazioni sull' arte e sul dono di pregare. La preghiera, infatti, in quanto "respiro dell' anima" è un' arte ed un dono prezioso di Dio. L' Autore porta per mano il lettore e lo conduce, attraverso un colloquio infiammato con Dio, ad una ideale armonizzazione del credente con la volontà del Creatore; e non è forse questo l' ideale, il traguardo più alto per un credente?. Ma la preghiera non è fuga dalla realtà; è un esercizio di fede operante in ogni circostanza dell' esistenza. per questo gli spunti di preghiera citati dall' Autore sono sempre situazioni concrete e vere. Il volume termina con ricche pagine sulla lode dovuta a Dio. Si tratta di un rendere al Padre soltanto parte di ciò che sentiamo di darGli!

PROFILI DI FEDE: ROBERT STRAWBRIDGE

Alcuni storici ritengono che Strawbridge predicò prima di Embury nel sud degli Stati Uniti. Ma non si è mai potuto stabilire con sicurezza se sia vero, e così ambedue si dividono la gloria di essere stati i primi a spargere il risveglio metodista in terra americana. Quel che è certo è che Strawbridge si convertì più tardi di Embury, nel 1758, anche lui per la predicazione di J. Wesley. Non vi sono notizie sicure sulla data della sua nascita. Si stabilì nelle colonie americane in una località chiamata "Sam's Creek", nel Maryland, e fece della sua casa un santuario per tutti i vicini, continuando così la sua vocazione di predicatore già esercitata in Irlanda. Presto la casa divenne piccola per accogliere tutti quelli che venivano ad ascoltare le sue meditazioni. Allora costruì una cappella di tronchi d' albero ("long house") nella quale lasciarono il vano per la porta e per tre finestre che però non furono mai collocate. Ma si collocò il pulpito, poiché sappiamo che sotto di esso furono seppelliti due figli di Strawbridge. L' interesse per la religione si propagò tanto in quella regione che per venire incontro alle richieste che gli facevano di predicare, Strawbridge si vide costretto a trascurare i suoi campi, col risultato che i suoi raccolti non bastavano più per il mantenimento della sua famiglia. Di fronte a questa realtà riunì i vicini e disse loro: "Se volete che vi predichi l' Evangelo dovrete coltivare anche le mie terre, perchè non posso fare tutt'e due le cose allo stesso tempo". I vicini si impegnarono a farlo, e con questo egli poté estendere il suo campo di attività. Gli si attribuisce il merito di aver stabilito l' opera del metodista nelle città di Baltimora e Hartford. Evidentemente

profittò molto dei frutti lasciati dalla predicazione di Whitefield. Come è stato detto con un'immagine concreta, "egli raccolse i frutti che Whitefield aveva scosso dai rami". Ebbe l'onore di servire come strumento della conversione di R. Owen, il primo predicatore metodista nato in America.

Strawbridge aveva uno spirito indipendente. Si sottomise molto a malincuore all'autorità di Asbury, e fu dei pochi che non obbedirono ai suoi ordini di non amministrare i sacramenti. Trovava che, vista la mancanza di pastori che lo facessero, ogni cristiano che era in grado di dirigere una comunità per la grazia di Dio, poteva farlo. Per questo entrò più volte in polemica con Asbury, e per molto tempo si tenne lontano da lui. Il suo ministero durò ventun anni. Morì nel 1781 vicino a Baltimora. R. Owen predicò il sermone funebre per colui che lo aveva condotto a Cristo.

Parlando del carattere del suo ministero, W.C. Barclay afferma: "Se un uomo può essere giudicato dai frutti della sua fatica, Robert Strawbridge servì la causa di Dio con tanta efficacia fino all'epoca della sua morte, come qualunque dei predicatori primitivi del metodismo. Nessun altro ebbe un'influenza personale così vasta e che abbracciasse tanta gente. Al tempo della sua morte circa i quattro quinti di tutti i membri delle Società metodiste erano nel Maryland e verso il sud, dove la sua influenza si era fatta sentire maggiormente." E un altro storico contemporaneo, William W. Sweet, dice nel suo libro "La religione alla frontiera americana": Strawbridge andò avanti al suo tempo, e può essere chiamato "il primo vero condottiero del metodismo americano".

Da S.U. Barbieri

"Una strana stirpe di audaci", ed Claudiana

INFORMAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE MISSIONARIA NAZARENA.

a cura di: Milvia Scognamiglio

Mozambico.

Il missionario Frank Howie ci scrive: "Sono appena rientrato da un giro di cinque giorni per rendermi conto sulla situazione a Tete. Ho fatto un sopralluogo ai centri di distribuzione di grano e vestiario del primo contingente di aiuti inviati quà dal 'Fondo Fame e Calamità'. Gli aiuti non soddisfano le esigenze ed i bisogni delle persone raccolte nei tre campi di assistenza, una casa di anziani non vedenti e una prigione.

La distribuzione maggiore è stata fatta nei tre campi di raccolta dove ci sono circa 12.000 persone, ed altre ne arrivano ogni giorno. In questi campi abbiamo stabilito tre punti di missione con studi biblici e preghiera."

Ultime Notizie.

L'uragano Hugo, uno dei più potenti uragani abbattutosi nei caraibi in questi ultimi dieci anni, ha causato ingenti danni alle nostre chiese e abitazioni dei nostri fratelli. Steve Weber ci informa che in Porto Rico tre chiese ed una scuola materna hanno riportato gravi danni strutturali. In Guadalupe ci sono 15.000 persone senza tetto. I fratelli nazareni della Martinica hanno raccolto, cibo, indumenti e soldi portando un primo aiuto ai fratelli in Guadalupe. Al momento che scriviamo le informazioni che ci giungono sono frammentarie. I nostri coordinatori stanno cercando di mettersi in contatto con i distretti, della zona colpita, per intervenire in loro aiuto.

Minacce ai missionari in Colombia. Mark e Kristeen Ryan e la loro famiglia, missionari in Colombia, sono stati richiamati, dalla Divisione della Missione Mondiale, a rientrare negli Stati Uniti. La decisione presa dal Direttore della Missione, è stata necessaria dopo serie minacce ai

missionari da parte dei narcotrafficienti.

La Chiesa del Nazareno ha quattro distretti, in Colombia guidati da sovrintendenti nazionali. L'unico distretto, quello di Bogotà, era guidato dal Missionario Ryan. I nostri missionari avevano ricevuto delle minacce a causa della loro posizione contro i narcotrafficienti. Il giorno che lasciarono il Paese una bomba fu fatta esplodere nei pressi della loro abitazione che fece saltare i vetri della casa.

La crescita della Chiesa nel mondo.

Il Consiglio dei sovrintendenti generali ha annunciato che la meta fissata per l'apertura di nuove chiese per il periodo : Giugno 1988 a Giugno 1989, è stata superata.

Durante questo periodo sono state organizzate 732 nuove chiese nazarene nel mondo. I sovrintendenti generali, nel dare a Dio la gloria, si uniscono all'allegrezza dei pastori e laici impegnati che hanno contribuito alla crescita della Chiesa.

Nuova Guinea.

Il fratello David May, già pastore evangelico nazareno a Kundiawa, è stato eletto presidente del governo regionale del Simbu. David è stato direttore della Scuola biblica e presidente nazionale della Gioventù nazarena nel distretto Kundiawa.

India

Nel territorio del Tamil Nadu, si è organizzato il servizio medico nazareno e la scuola professionale per infermieri, diretti dal fratello Dott. Samuel Karunakaran.

Nuovi Libri.

Edizioni Centro Biblico.

La Vita. di Norman Warren, pagg.32, Lire 1.450

Il primo libriccino dello stesso autore, "Verso la Vita", ha stabilito un record di 100.000 copie pubblicate! "Verso la Vita", ora è seguito da questo libretto dello stesso autore.

E' un libretto adatto ai nuovi credenti o per chiunque ha bisogno di sapere come vivere la vita cristiana.

E' arricchito da 23 disegni che ne illustrano il contenuto rendendolo interessante e facile da leggere.

Studi biblici sul Vangelo di Giovanni. di Marilyn Kunz e Catherine Schell, pagg.160, Lire 4.900

Se desiderate uno studio biblico al quale tutti partecipano con discussioni centrate sulla Parola di Dio, è la collana che farà per voi.

La vita di Gesù raccontata da Giovanni, il discepolo che Gesù amava, esaminata insieme con l'aiuto di questo libro può rivoluzionare la vostra vita.

Quanto vale l'uomo ? di Dale Rhoton, 2^a ediz. pagg.32

Lire 1,450

Ti sei sbagliato quando hai detto alla tua fidanzata: "Ti amo !" Avresti dovuto dirle: "Sto provando per te una certa reazione chimica ." Questo è il filo logico di ciò che buona parte del mondo crede oggi. Altri si lamentano dicendo: "Lo so che la vita non ha alcun valore; ma non posso tollerare questa conclusione, così mi lanciao nell'ignoto, nella speranza di trovare qualcosa che le dia un significato.

L'autore invita il lettore a fermarsi un attimo a pensare ed, esponendo in modo chiaro ed esauriente le filosofie

del nostro tempo, aiuta a capirle, e a rispondere alla domanda più importante, quella che prima o poi tutti si pongono almeno una volta nella vita, e cioè: " Quanto vale l'uomo ?" E' un ottimo libro di evangelizzazione per Tutti coloro che si pongono queste domande.

Studi biblici sul libro degli Atti. di Marilyn Kunz e Catherine Schell, pagg.112, lire 3.700

Studiare, analizzare e discutere insieme la nascita e la crescita della Chiesa Cristiana, con l'aiuto di questo libro sarà interessante e affascinante.

Come gli altri libri della serie, Marco e Giovanni, anche con questo, ogni membro del gruppo potrà guidare gli studi.

La potenza della preghiera. di E.M. Bounds, pagg.93, 3^a edizione, lire 3.300

E' un meraviglioso capolavoro sul tema della preghiera. Adatto per tutti coloro impegnati nei ministeri cristiani ma di grande efficacia per tutti i credenti.

Questa seconda edizione è migliorata molto in confronto alla vecchia edizione, l'italiano è molto chiaro e scorrevole e la veste tipografica a colori è bellissima e suggestiva.

Il vero discepolo. di William MacDonald, 2^a ediz. pagg.108 lire 3.700

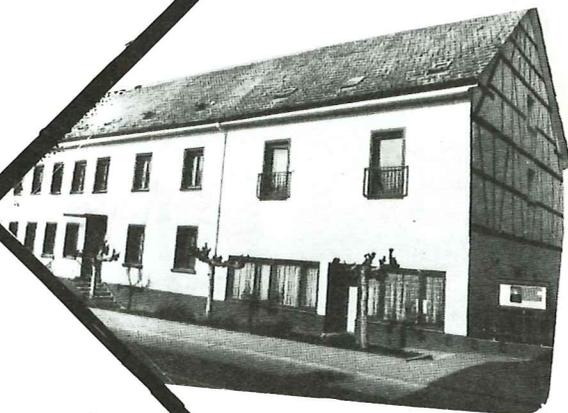
In questo libro, l'autore espone alcuni principi per guidare la vita del vero discepolo alla luce del Nuovo Testamento e lo sfida ad abbracciare l'impegno totale che dovrebbe caratterizzare la vita di ogni vero discepolo di Gesù Cristo.

La veste tipografica le illustrazioni ed il testo molto scorrevole fanno di questo libro un bellissimo regalo per incoraggiare altri alla vita cristiana.

Chiamati...

Mandati...

Preparati...



ENBC 

ISTITUTO BIBLICO EUROPEO NAZARENO
Junkerstrasse, 68
7701 BUSINGEN, R.F.G.
Tel. (0049) 7734-6419

Spedizione in abb.postale gr.IV 70% (FI)
In caso di mancato recapito rinviare al mittente
che si impegna a pagare il diritto fisso di L.100.

il Nazareno-Via A.Fogazzaro,11-00137 Roma